

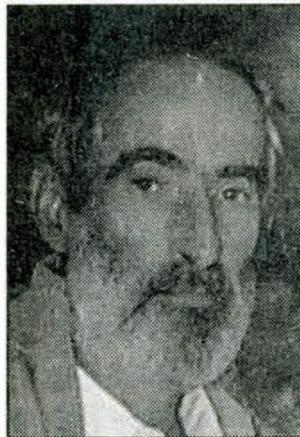
«Ci capiamo al volo nel bridge e a casa» Parlano Enza Rossano e Antonio Vivaldi campioni mondiali a Lille

Primi su 600 coppie provenienti da 80 Paesi. Lei più aggressiva, lui più tecnico, hanno definito la vittoria: «Un'impresa eccezionale»

di GIORGIO BALLARIO

TORINO - La "coppia d'oro" del bridge mondiale in realtà è una coppia *sui generis*. Il legame sentimentale tra Enza Rossano e Antonio Vivaldi, 44 anni lei, 56 anni lui, entrambi torinesi, è consolidato da anni e va ben oltre il tavolo da gioco, ma i due non sono sposati e non vivono insieme. Nei giorni scorsi con la casacca della nazionale italiana hanno sbaragliato la concorrenza straniera nella specialità "misto" ai campionati del Mondo di Lille, nel Nord della Francia: oltre 600 coppie provenienti da 80 Paesi, compresi i "maestri" statunitensi e gli agguerriti padroni di casa. «Un'impresa eccezionale», confidano i compagni del Bridge Club Torino, anche se la coppia Rossano-Vivaldi è una delle più affermate d'Italia e in Francia partiva tra le favorite. *Il Messaggero* ha raggiunto i neo-campioni del Mondo a Lille, dove prosegue il torneo a squadre. E ha rivolto alcune domande ad Enza Rossano, considerata fra l'altro la più bella signora del bridge internazionale.

Dicono che il segreto del vostro successo sia l'affiatamento di coppia, che va ben oltre al di là delle carte.
«E' vero, noi ormai ci intendiamo con uno sguardo e nel bridge l'affiatamento è indispensabile, così come è fondamentale mettere a punto un sistema di gioco comune: l'improvvisazione non basta e due giocatori devono essere



Antonio Vivaldi

perfettamente complementari. Io sono più aggressiva, Antonio è più tecnico e riflessivo. Del resto lui ha una grandissima esperienza, ha giocato a fianco di Giorgio Belladonna nel leggendario Blue Team Lancia che negli anni



Enza Rossano

'60 e '70 ha vinto praticamente tutto».

Nell'ambiente del bridge si parla molto di voi anche per il vostro legame sentimentale: siete davvero un'eccezione?

«In un certo senso sì perché è difficilissimo vedere marito e moglie che giocano insieme ad alto livello, forse perché questo è un gioco che provoca forti stress ed è facile litigare, magari anche una volta lasciato il tavolo da gioco. Nel nostro caso, invece, non succede quasi mai».

Ai vostri livelli il bridge è un impegno totalizzante?

LA MANO DELLA VITTORIA

Vivaldi (spostato in Sud per comodità di lettura) è impegnato nel contratto di 6SA. Ovest ha attaccato con il 5 di ♠. In un torneo a coppie la presa in più è fondamentale. Vivaldi è riuscito a realizzarla nel modo più spettacolare. Dopo aver catturato la Dama di picche di Est con il Re della mano, ha incassato tutte le vincenti nei nobili, meno l'ultima cuori

Nord		Est	
♠ A F 8 6	♥ A D F 9 2	♠ D 7	♥ 8 7 6 5
♦ 6 4 2	♣ A	♦ 8 9	♥ D 9
♣ A		♣ 10 9 8 7 3	
Ovest		Sud	
♠ 9 5 4 3	♥ 10 4	♠ R 10 2	♥ R 3
♦ F 10 3	♣ R F 6 4	♦ A R 8 7 5	♣ D 5 2

Sul 2 di cuori del morto, per la fiori della mano, Ovest si è trovato di fronte ad un problema senza soluzione: qualsiasi scarto avrebbe consentito la tredicesima presa a Vivaldi. Una perfetta compressione "degli Asci secchi" consentita anche dal mancato attacco a fiori.

Nord		Est	
♠ ..	♥ 2	♠ ..	♥ ..
♦ 6 4 2	♣ A	♦ D 9	♥ 10 9 8
♣ A		♣ 10 9 8	
Ovest		Sud	
♠ ..	♥ ..	♠ ..	♥ ..
♦ F 10 3	♣ R F 6 4	♦ A R	♣ D 5 2

«Direi proprio di sì. Io mi considero una semi-professionista perché mando avanti anche un'attività imprenditoriale, una ditta che distribuisce gadget per le aziende, comunque ogni mese dedico almeno 10-12 giorni al bridge,

fra trasferte e tornei. Antonio, invece, è un vero professionista. Nel senso che la sua vita è davvero consacrata al bridge e vive di bridge».

Ai profani sembra che sia un gioco estremamente elitario, un passatempo per ricchi.

«Niente di più falso. Intanto vorrei sottolineare che non è un gioco ma uno sport, tant'è vero che la nostra federazione è affiliata al Coni. E poi non è assolutamente un'attività costosa».

Ora, dopo la faticaccia di Lille, dove andrà in vacanza?

«Ma quale vacanza! La prossima settimana devo rientrare a Torino per motivi di lavoro, poi abbiamo due tornei ad Evian, in Francia, e Campione d'Italia. A ottobre c'è Montecarlo e qualche settimana dopo s'iniziano i campionati italiani... Mi spiace, ma le vacanze possono attendere».

Un gioco che in Italia vanta 32 mila soci

TORINO - Ci s'immagina un circolo per vecchie baronesse e colonnelli in pensione, invece al Bridge Club Torino vanno per la maggiore quarantenni rampanti e signore alla mano, sinceramente appassionati per un gioco di carte che ai più appare misterioso. Il circolo, ospitato al piano nobile del prestigioso Palazzo Costa di Carrù, a due passi dalla Camera di Commercio, conta su 120 soci, molti dei quali giocatori di medio-alto livello. «Antonio Vivaldi di fatto vive al circolo - dice la presidentessa, Liliana Peinetti - e si fa mandare persino la corrispondenza qui. Ovviamente è il nostro miglior insegnante».

La Federazione italiana gioco bridge, affiliata al Coni, ha un bilancio di 5 miliardi e mezzo e circa 32 mila soci, dei quali più di 8 mila agonisti. I pochi professionisti a tempo pieno - non più d'una dozzina - possono guadagnare cifre che variano dai 100 ai 120 milioni all'anno. Il Campionato del Mondo, chiamato anche Coppa Rosenblum, si disputa ogni quattro anni, una volta in Europa e una volta in America.

G. Bal.